

Per la manutenzione delle finiture nel contesto urbano storico

Original

Per la manutenzione delle finiture nel contesto urbano storico / Naretto, Monica. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - ELETTRONICO. - LXXV-3:(2021), pp. 109-110.

Availability:

This version is available at: 11583/2970762 since: 2022-08-25T10:44:23Z

Publisher:

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867
A&RT



ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Anno 154

LXXV-3

NUOVA SERIE

DICEMBRE 2021

ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO
RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXXV - Numero 3 - DICEMBRE 2021



Direttore
Caporedattore
Comitato scientifico

Andrea Longhi
Davide Rolfo
Luca Caneparo, Pietro Cazzato, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis, Giovanni Durbiano, Davide Ferrero, Francesca B. Filippi, Roberto Fraternali, Stéphane Garnero, Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Alessandro Martini, Marco Masoero, Frida Ocelli, Paolo Picco, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Cristiana Rossignolo, Giovanna Segre, Paolo Mauro Sudano, Mauro Volpiano

Segreteria del Comitato Scientifico
Impaginazione e grafica

Elena Greco
Luisa Montobbio

art.siat.torino.it

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per le Aree 08 - Ingegneria Civile e Architettura, 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche (aggiornamento 28 gennaio 2021).

Annate dal 1868 al 1969: digit.biblio.polito.it/atti.html
Articoli indicizzati dal 1947: www.cnba.it/spogli
Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino
corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - 011 6508511 - siat.torino.it

ISSN 0004-7287



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

In copertina:

Andrea Longhi	Editoriale. Progetti di città e memorie di futuri <i>Editorial. City projects and memories of futures</i>	5
RASSEGNA		
Giulia Mana	L'attuazione della 167 a Mirafiori Nord: i piani di zona E10 e E11 <i>The implementation of the 167 in Mirafiori Nord: the E10 and E11 plans</i>	9
Francesca Padovano	Struttura storica della città e riconoscimento del patrimonio urbano. Una proposta di ridefinizione delle categorie di sistemi di beni della Borgata Aurora a Torino <i>Historical structure and urban heritage recognition. A proposal to redefine the categories of asset systems of the Borgata Aurora in Turin</i>	17
Ombretta Caldarice, Teresa Pochettino	Ripensare la regolazione urbana per la resilienza. Una proposta di interpretazione normativa per l'integrazione dell'adattamento nella revisione del Piano Regolatore di Torino <i>Reconsidering urban regulation for resilience. A proposal of normative orientation for mainstreaming adaptation into the revision of the Turin land-use plan</i>	29
ATTI MIRAFIORI NEXT STEP		
	Mirafiori Next Step	39
	SIAT YOUNG Mirafiori Next Step. Concorso di idee per giovani progettisti <i>SIAT YOUNG Mirafiori Next Step: Competition of ideas for young designers</i>	41
	Esiti finali del concorso. Graduatoria di merito <i>Competition results. Merit ranking list</i>	52
Luca Rolandi	Mirafiori un futuro da costruire sull'alleanza tra ambiente e lavoro <i>Environment and development: the challenge of Mirafiori</i>	78
Francesco Terranova	Spunti per possibili azioni sull'area ex Tecumseh oggetto del Concorso di idee Mirafiori Next Step <i>Some hints to unlock the potential of the ex Tecumseh area, the core of the Mirafiori Next Step Competition</i>	80
Cristiana Rossignolo	Periferie torinesi: un difficile equilibrio tra rigenerazione ed empowerment collettivo <i>The tough balance in between urban regeneration and collective performance in the peripheries of Turin</i>	83
Francesca De Filippi, Elena Carli	Mirafiori turns to green <i>Mirafiori turns to green</i>	86
Federica Larcher, Laura Ribotta	Le soluzioni nature-based per l'area ex Tecumseh a Torino nel contesto della rigenerazione del quartiere di Mirafiori Sud <i>Urban regeneration in the ex Tecumseh area: an opportunity for nature-based solutions</i>	89
Beppe Serra	Appunti sulle trasformazioni urbane <i>Considerations on urban transforming processes</i>	91
Rosa Gilardi	Innovare i processi di pianificazione <i>Planning: the way to innovation</i>	93
RECENSIONI MOSTRE E CONVEGNI		
Elena Dellapiana	Corbu et moi	96
Ali Filippini	Imparare da Michelotti	100
Davide Rolfo	En Plein Air: la direzione ostinata e contraria di Atelier Mobile	102

RECENSIONI | LIBRI

Andrea Longhi	Il “principio della distruzione produttiva” nella chiesa di Bosco Marengo	104
Giusi Andreina Perniola	Le topografie del sacro introdotte con i cistercensi riformati in Piemonte	105
Elena Gianasso	Un fil rouge tra le carte, da André Le Nôtre a Michel Benard	107
Andrea Longhi	Neogotico e professione: nuove ricerche su Giovanni Battista Schellino	108
Monica Naretto	Per la manutenzione delle finiture nel contesto urbano storico	109
Paolo Cornaglia	Ogni cosa è illuminata, dalle fonti	110
Roberto Caterino	Il Corpus juvarianum della Biblioteca Nazionale di Torino	111
Elena Gianasso	Un Dictionnaire dall'Accademia alla città	115
CRONACHE		
Beatrice Coda Negozio, Rosalba Stura	Il ciclo di conferenze Liberty: la seduzione dell'ultimo stile	119

Editoriale. Progetti di città e memorie di futuri

Editorial. City projects and memories of futures

Nei processi di pianificazione e progettazione, l'analisi del contesto urbano e della storia dei siti è – nella pratica corrente – un'operazione di routine, che si avvale di metodi e strumenti interpretativi ormai collaudati. Permanenze, palinsesti e stratificazioni fanno parte del lessico quotidiano dei progettisti ed entrano nello studio e nel progetto della città. Ad esempio, in questo fascicolo – sostanzialmente dedicato a temi torinesi – le storie del castello sabauda e del parco di Mirafiori si intrecciano con le vicende industriali dell'area (tema della seconda edizione del concorso Siat Young, qui documentato dagli *Atti*) ed entrano in dialogo, nella sezione *Rassegna*, con le ricerche sulla costruzione e sulla trasformazione di Mirafiori Nord e di Aurora, quartieri in cui le storie del tessuto abitativo e del vissuto industriale hanno fortemente condizionato i processi identitari delle comunità locali. Il rapporto tra storia, progetti e stili di vita è tema centrale di molte delle pubblicazioni e iniziative segnalate nelle *Recensioni*, dagli studi sul complesso conventuale di Bosco Marengo ai giardini francesi per la corte sabauda, arrivando ai nuovi studi su Giovanni Battista Schellino e concludendo con il recente piano di manutenzione delle facciate di Saluzzo. Soprattutto, però, il rapporto tra storia e progetto è il cuore della mostra e del ciclo di conferenze (relative alla cultura liberty a Torino, promosse dall'Accademia Albertina e presentate nelle *Recensioni* e nelle *Cronache* sociali, in quanto hanno visto co-protagonista la SIAT stessa.

Una riflessione sui molteplici intrecci che legano i progetti di città con la conoscenza della storia e con la memoria delle comunità, partendo dalle esperienze qui documentate. Analizzando le tracce materiali della storia disseminate sui nostri percorsi di studio, di piano e di progetto, ne cogliamo certamente il rapporto con vicende del passato, che condizionano – con la loro presenza, più o meno monumentale, più o meno riconosciuta – la nostra possibilità di interpretazione del presente e di definizione del futuro. Tra le righe delle ricerche, dei materiali, delle pubblicazioni e delle mostre qui presentati emerge tuttavia un'altra dimensione interessante: i diversi “passati” che noi incrociamo nelle nostre professioni sono stati a loro volta prefigurazioni, disegni o sogni di diversi “futuri”, immaginati e costruiti da committenti, progettisti e comunità che certamente non vedevano il proprio ruolo come costruttori di storia, ma come realizzatori di piani, programmi e progetti per un avvenire solitamente immaginato come migliore. Per questo – indagando da architetti, ingegneri, pianificatori e designers la storia delle città – non possiamo eludere la dimensione progettuale e proiettiva della storia (e non solo quella conservativa o vincolistica), in quanto le tracce materiali di passato in cui inciampiamo sono anche tracce immateriali di futuri, immaginati da comunità vive che ci hanno preceduto nel pensare e sognare città e territori diversi. La fatica nel passaggio dal piano alla costruzione narrata per Mirafiori Nord, o i quadri sociali che hanno reso Aurora una borgata densa di relazioni sociali, o le aspirazioni di innovazione artistica e tecnologica espresse dai paesaggi urbani liberty ci raccontano futuri possibili, alcuni realizzati altri solo sognati, alcuni ancora riconoscibili altri del tutto cancellati. Soprattutto, però, ci invitano a pensare il futuro – nel nostro caso di Mirafiori, o di una Torino resiliente (come esplorato in un saggio della *Rassegna*) – come operazioni non meramente tecniche, bensì come passi di prefigurazione, configurazione e costruzione di ulteriori futuri. Se, forse per la prima volta nella storia occidentale, le giovani generazioni vedono il futuro come minaccia incombente, e non come promessa di miglioramento, la memoria dei progetti e delle loro speranze può forse aiutare ad alimentare futuri meno ineluttabilmente distruttivi.

Lavorando concretamente sulla città, non c'è una storia – passata, monolitica e pesante – che vincola le nostre possibilità di progetto futuro, ma ci sono memorie di tanti futuri che ci parlano di tante città possibili, in cui il tassello che saremo chiamati a inserire – qualunque sia la nostra professione – non sarà che un futuro ulteriore, peraltro anch'esso destinato a diventare, presto, passato. Accanto alle istanze e alle retoriche del reversibile, del riciclabile, del riusabile, che invitano a una lettura ciclica della città e dell'ambiente (che rischia tuttavia di diventare passatista), e accanto alle narrative di catastrofi incombenti e ineluttabili, i lavori qui discussi ci invitano a tenere aperte anche le istanze dell'*ulteriore*: ogni storia passata è stata futuro ulteriore rispetto ad altra storia, e la memoria dei futuri storici può aiutare a prefigurare futuri ulteriori più ospitali.

Andrea Longhi, Direttore di «A&RT»

Recensioni



– accompagnato da tre mostre fotografiche –, momento saliente di *cuNeo gotico*, progetto culturale sostenuto dal 2013 dalla Fondazione CRC. Sebbene il progetto avesse avuto già esiti documentari e interpretativi assai consistenti (si veda il volume *cuNeo gotico. Temi e itinerari nella provincia di Cuneo*, edito del 2016 e in versione inglese nel 2018, recensito in «A&RT» fasc. LXXIII, n.1, pp. 131-132), l'emergere di alcuni nuovi dati archivistici (parti dell'archivio Schellino fino ad allora non studiate donate al Comune nel 2018) e il dibattito sviluppatosi in occasione del convegno hanno innescato ulteriori approfondimenti, di cui il nuovo volume del 2021 dà conto.

Graham Dixon contribuisce a ricordare la necessaria visione internazionale del tema, rileggendo i caratteri originali del neo-gotico cuneese rispetto alle premesse costituite dall'Inghilterra di Pugin, Ruskin e Morris. In Piemonte il neo-gotico si sviluppa in un contesto dinastico e di cultura romantica, incantatrice, ma al tempo stesso tiene conto delle esperienze di sperimentazione agricola e sociale: «Neo-Gothic in such circumstances is not merely a stile for creating buildings. It's a way of modelling the workings of an ideal society». La storiografia sul neogotico e su Schellino, base di partenza della progettualità cuneese recente, è richiamata da Biffi Gentili e da Regis, che in un secondo saggio sviluppa in particolare il tema degli ultimi 50 anni di documentazione fotografica sulle architetture di Schellino. Muovendo dalle foto di Ugo Mulas e Roberto Gabetti per il volume del 1973, il contributo rilegge i recenti per i volumi di Regis del 2006 e i successivi esiti editoriali del progetto (2016 e 2018) con le relative mostre, per arrivare alle ultime realizzazioni di Ebru Sidar e Michele Pellegrino, dimostrando come la fotografia sia un vero e proprio strumento di ricerca – e non solo di documentazione – architettonica e storiografica.

La didattica del restauro e la pratica della conservazione sono affrontate da Bartolozzi e Valmaggli, che propone un intreccio interessante tra Schellino

operatore ante litteram di “tutela” e la tutela delle opere di Schellino. Le sue architetture entrano nella documentazione delle Soprintendenze dagli anni Trenta, ma solo negli anni Sessanta emerge un certo interesse storiografico per l'architettura ottocentesca. Il primo atto di tutela normativa è del 1997 (Istituto Sacra Famiglia); tutte le altre architetture sono però tutelate *ope legis*, in quanto proprietà di enti pubblici o religiosi. Del 2005 è la dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'archivio Schellino conservato da Lorenzo Gabetti.

Clerico e Lozano ripercorrono la storia e la conservazione del Cimitero di Dogliani, in particolare proponendo una visione di restauro come “opera viva” e considerando anche le previsioni di durevolezza e manutenzione.

La documentazione archivistica è al centro dei saggi di E. Gabetti (che presenta il fondo donato nel 2006 al Comune), Ciardi e Mamino: dalla sua disamina critica dei fondi emerge «una architettura di paese che però sempre aspira al rango di architettura colta ed erudita» (p. 90), esito del lavoro di un «erudito contadino» che apprezza i valori della parsimonia, dell'autonomia e della durevolezza, accettando tuttavia quelle «ricorrenze, improvvisazioni, azzardi, anacronismi e incongruenze» che danno «freschezza» alla sua opera. Chiude l'opera un *Atlante* di 29 tavole, con un itinerario neogotico di foto di Daniele Regis.

Andrea Longhi, direttore A&RT

Per la manutenzione delle finiture nel contesto urbano storico

MONICA NARETTO

Silvia Beltramo, Paolo Bovo, *Saluzzo Centro Storico. Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Linee guida*, Città di Saluzzo, Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, [Nume],



[Cuneo], s.d. [2020], 136 pp., ISBN 9791220065443

Il trattamento delle superfici di facciata che contestualizzano i centri e gli insediamenti storici è stato per anni tema associato alla predisposizione dei Piani del Colore, strumenti per preordinare e indirizzare la gestione della complessità di finiture e coloriture in contesti caratterizzati da particolare unitarietà del tessuto urbano. Questi strumenti, diffusisi nell'ultimo quarto del secolo scorso, per i quali fu peraltro decisiva una sperimentazione e codificazione condotta presso la Scuola di Architettura del Politecnico di Torino con le ricerche e gli interventi diretti dal professore Giovanni Brino (estensore anche proprio del Piano del Colore di Saluzzo nel 1980-1985), hanno trovato larga applicazione, tuttavia la cultura del restauro ne ha evidenziato, nel tempo, una serie di limiti, che risiedono nella semplificazione delle stratificazioni, nella tipizzazione delle finiture cui si rivolgono e nella impossibilità di governarne la sostituzione.

Per questo appare apprezzabile l'indirizzo del recente volume dedicato al Centro Storico di Saluzzo, che dichiara fin dal titolo un approccio attento alla conservazione della matericità e dei valori residuali delle superfici in opera, promuovendo la prassi della «manutenzione». La pubblicazione – progettata per essere diffusa sia tra gli addetti ai lavori sia tra i depositari dello straordinario patrimonio di architetture, apparati, partiti decorativi che istituiscono su vie e spazi pubblici «il paesaggio urbano» dell'antica capitale del Marchesato – rappresenta uno

degli esiti del pregevole programma «Saluzzo città storica e di paesaggio» (articolato in azioni che recepiscono gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale), promosso dal Comune di Saluzzo dal 2013 e coordinato dagli stessi autori del volume, Paolo Bovo e Giulia Beltramo. In particolare, il Piano di manutenzione è concepito ad «aggiornamento dello strumento del Piano colore vigente» (p. 8) e a sua integrazione, ed è stato «adottato dalla Città di Saluzzo nel 2017» (p. 10). Il libro del 2020 ne rappresenta una sintesi e una strategia di divulgazione in chiave metodologica.

Il testo è strutturato in tre sezioni: nella prima sono richiamati e discussi principi e concetti rispondenti alla cultura della manutenzione, che anticipano la presentazione della struttura del Piano; segue un secondo capitolo dedicato al tema del colore e a quello delle superfici tinte, temi storicamente già oggetto dei *Regolamenti d'Ornato*.

La seconda sezione comprende in un primo capitolo la descrizione critica degli elementi che determinano il volto architettonico e artistico urbano (soprattutto le componenti delle facciate, riassunte a p. 68), proponendone un'interpretazione non tanto in funzione della loro presunta autenticità quanto nella loro stratificazione; il secondo capitolo è invece dedicato alla «Guida pratica di manutenzione», formulata per risposte a domande generali, con sollecitazioni e proposte che evidenziano il valore di unicità da ricercare in ogni caso concreto sui cui ci si trova a operare: ne emerge un approccio che mira al rispetto del palinsesto, degli strati e delle componenti storiche, degni di patrimonializzazione, bandendo l'omologazione.

L'ultima sezione espone «il percorso di progetto da attuare» per la manutenzione e conseguente conservazione dei fronti architettonici in contesto urbano, facendo riferimento a un caso studio rappresentativo, con un'analisi che dal contesto – raccolta nella scheda SU (Settore Urbano) – si muove verso l'edificio, di cui le componenti e i valori

sono rilevati criticamente nella scheda UME (Unità Minima Edilizia), attraverso la quale si determinano le scelte di progetto: un approccio in cui il bene diviene manuale di sé stesso. Entrambe le schede raccolgono dati di conoscenza, archivistici, bibliografici, diagnostici, così come analitico-percettivi.

Rimandando di necessità allo strumento del Piano di manutenzione per la disseminazione dell'insediamento storico nella sua dimensione complessiva, il libro – con un formato editoriale agevole, corredato da immagini della consistenza dei beni e da tavole multiscalarari con letture tematiche – propone un approccio di metodo reiterabile, riferito a un'«Area Campione», entro la quale si colloca anche il caso studio.

In sintesi, il libro sollecita il rispetto di quella «policromia composita» (A. La Regina) che è il valore di complessità del tessuto edilizio nella sua dimensione materiale e fruitiva pubblica, facendo leva sull'importanza degli strati, della cultura materiale, dei saperi costruttivi e della prassi tradizionale, spostando l'obiettivo culturale dall'immagine urbana alla sostanza del paesaggio urbano storico.

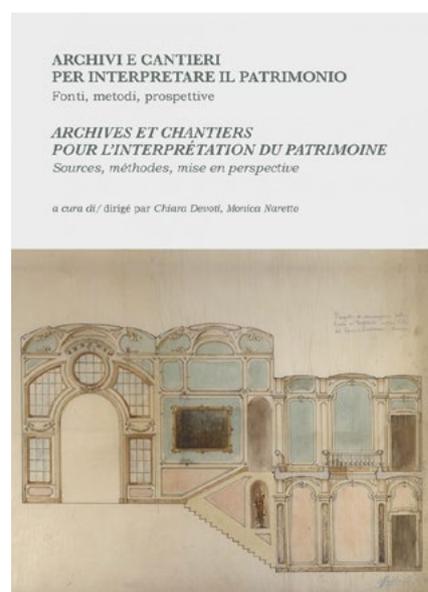
Monica Naretto, Professore associato di Restauro, Politecnico di Torino, DAD

Ogni cosa è illuminata, dalle fonti

PAOLO CORNAGLIA

Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio: Fonti, metodi, prospettive, a cura di Chiara Devoti e Monica Naretto, Heredium, Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino, Edizioni All'insegna del Giglio, Sesto Fiorentino 2021, ISBN 978-88-9285-041-5, 407 pp.

Il secondo volume della collana Heredium, diretta da Chiara Devoti, focalizza con una vastissima quantità di contributi due temi nevralgici legati



all'interpretazione del patrimonio e – aggiungerei – alla Storia dell'architettura (che non dovrebbe mai essere persa di vista pur affrontandone tutti i caleidoscopici aspetti e la trasfigurazione dell'architettura stessa in patrimonio): gli archivi ed i cantieri, visti sia nella fase di realizzazione dei manufatti, sia in quella del loro restauro. A valle di un seminario italo-francese, che ha costituito il primo stimolo alla ricerca di casi e allo studio delle fonti, il volume raccoglie intorno ai due temi e alle relative declinazioni tra cantiere storico e cantiere di restauro una quarantina di saggi, in gran parte legati alle ricerche degli specializzandi e degli specialisti della Scuola, ma anche frutto di docenti, italiani e stranieri, ed esperti di settore. Il tutto in una dorata gabbia che separa e divide per ragioni di organizzazione e di chiarezza contributi che, naturalmente, potrebbero essere letti enfatizzando l'una o l'altra direzione.

In questo contesto, al di là della naturale eterogeneità dei temi, delle cronologie e delle scale (architettonica, urbana, territoriale) particolare rilievo assume il nodo del rapporto con le fonti d'archivio.

Nella stessa introduzione le due curatrici espongono un vero e proprio decalogo in merito al ruolo, al carattere, alla evoluzione del dato archivistico:

La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino accoglie nella sezione Rassegna della propria rivista, in relazione ai suoi fini culturali istituzionali, articoli raccolti a seguito di open call, sottoposti a un processo di revisione tra pari (one-side blind peer review).

Le opinioni e i giudizi espressi negli articoli impegnano esclusivamente gli Autori e non la Società.

Le immagini, salvo dove diversamente specificato in didascalia, sono di proprietà o nelle disponibilità degli autori dei relativi saggi.

L'impaginazione del fascicolo è stata curata da Luisa Montobbio nel quadro dell'accordo di collaborazione tra la SIAT e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino, approvato dalla Giunta di Dipartimento il 21/04/2017.

SIAT

Consiglio direttivo

Presidente:

ing. Marco Masoero

Vice Presidenti:

arch. Beatrice Coda Negozio, ing. Carlo Ostorero

Consiglieri:

ing. Davide Ferrero, arch. Roberto Fraternali, arch. Elena Greco, arch. Caterina Mele, ing. Andrea Mirabile, arch. Rosalba Stura, arch. Paolo Mauro Sudano, arch. Chiara Surra, ing. Marco Surra, arch. Maria Carla Visconti

A T T I E R A S S E G N A T E C N I C A
DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Direttore responsabile: Andrea Longhi

Autorizzazione Tribunale di Torino, n. 71/2016 (già n. 41/1948)

Numero chiuso il 31 dicembre 2021

